

«Generazioni a confronto»

È il titolo di una ricerca¹⁾, con la quale l'autore si è impegnato a conoscere in modo pluralistico il rapporto sostenuto con gli anziani da parte delle generazioni giovanili e professionalmente attive. In effetti, si tratta di una riflessione aggiornata sul duplice processo di emarginazione e di recupero della persona anziana nelle società economicamente avanzate, accompagnata da un'ampia indagine empirica rappresentativa – agglomerati e periferie, sesso, classi d'età, ceti socio-culturali – realizzata per la prima volta nel Cantone Ticino sugli aspetti *reali, virtuali e propositivi* che caratterizzano attualmente le relazioni sostenute dalla popolazione con la Terza Età.

Eccone alcuni contenuti che si ritengono particolarmente meritevoli di attenzione in questa sede perché chiamano direttamente in causa anche la scuola²⁾.

Lo studio lascia infatti emergere che la scuola e il lavoro rappresentano gli ostacoli più gravi all'opportunità di avere un contatto concreto con gli anziani – aspetto *reale* del rapporto in questione – relativamente più frequente invece fra bambini di età prescolastica e vecchi, ma più intenso fra anziani stessi, *alla pari*.

Paradossalmente, l'interesse per il volontariato (aspetto *propositivo*) – che caratterizza soprattutto le persone appartenenti ai ceti di livello medio o ai quadri e, in particolare, la donna – risulta largamente espresso anche dai giovani e dagli adulti, convincendo sulla necessità di un diritto al volontariato geriatrico concesso sia a chi si trova in età di formazione, durante le ore scolastiche, sia a chi è professionalmente attivo durante il lavoro.

D'altra parte, su cinque circostanze proposte³⁾, la «formula» ritenuta potenzialmente più efficace per indurre la popolazione attiva e giovanile ad avere contatti veramente autentici e innovativi con la Terza Età (aspetto *virtuale* del rapporto considerato), risulta l'impegno rie-

ducativo, scolastico e familiare, sostenuto fin dalla prima infanzia, perché ritenuto capace di sradicare gli stereotipi anche dalle modalità e dai mezzi della socializzazione più precoce. In altri termini – e così si pensa di poter formulare una generalizzazione sicuramente significativa e attendibile in merito allo studio, valida anche oltre i confini ticinesi – si deve ammettere che la popolazione consultata riconosce l'ipocrisia pedagogica della società contemporanea. Tendenzialmente orientata all'edonismo, essa si sforza infatti di mascherare a se stessa e ai propri bambini tutto ciò che viene percepito come spiacevole o doloroso, tutto quanto può offuscare l'immagine dinamica che ha saputo darsi, in particolare il richiamo all'invecchiamento e alla morte. In realtà, questo atteggiamento diseducativo viene largamente trasferito nei libri di testo⁴⁾, – specialmente quando sono redatti per i più piccoli – in cui la popolazione anziana è rigorosamente sottorappresentata, in cui sono morti solo i personaggi storici, i poeti famosi, gli statisti buoni o cattivi, in cui gli anziani sono esclusivamente nonni o nonne, coppie felici, brava gente, di cui non si sa quale mestiere facevano, dicendo inoltre poco della loro abitazione, nulla del loro pensionamento, della loro salute, lasciando credere che siano tutti sani, ecc., ecc.

Si è tuttavia consapevoli che la «formula» rieducativa auspicata domanda ovviamente tempi lunghissimi di realizzazione e, soprattutto una politica scolastica sicuramente contrastante con le gratificazioni privilegiate dalla cultura tardoindustriale in cui viviamo, tendenti ad esaltare il denaro, il guadagno, l'efficienza, il comportamento vincente, ossia le modalità dell'aver su quelle dell'essere, inducendoci a pensare che non esistano migliori gerarchie di valori, fondate anche sulla comprensione intergenerazionale.

Ezio Galli

GENERAZIONI A CONFRONTO

Dalle consuetudini al volontariato
nei rapporti individuali con gli anziani

Ricerca sociologica
svolta in occasione della realizzazione
del Centro L'ORIZZONTE a Colla

AAVC
Associazione Amici della Val Colla
Giugno 1995

Note

¹⁾ Ezio Galli, *Generazioni a confronto*, Poncioni SA, Losone 1995. Ora in libreria. Con la diffusione dello studio – svolto dall'autore come volontariato di ricerca per l'AAVC (Associazione Amici della Val Colla) in occasione della realizzazione del Centro montano per anziani L'ORIZZONTE – i promotori si propongono di devolverne il ricavo netto al Fondo degli amici di questo stesso Centro allo scopo di promuovere in valle attività svolte *dagli anziani e con gli anziani* (testimonianze audiovisive autentiche di storia locale da destinare alle scuole).

²⁾ Sicuramente, le considerazioni sottolineate in ST – oltre agli altri temi teorici e pratici trattati in *Generazioni a confronto* – giustificano largamente l'interesse che la pubblicazione può sollevare con la sua presenza nelle nostre biblioteche scolastiche di ogni ordine e livello, mentre la riteniamo particolarmente significativa anche per medici geriatrici, operatori sociali e socio-sanitari, psicopedagogisti e docenti.

³⁾ a) Sensibilizzare le nuove generazioni alle professioni geriatriche, b) auspicare migliori prestazioni curative e assistenziali per gli anziani valorizzando radicalmente la formazione, c) migliorare le condizioni di lavoro e la retribuzione nel settore delle attività geriatriche, d) stabilire il diritto al volontariato geriatrico, e) promuovere una rieducazione alla comprensione della senilità e della persona anziana fin dalla prima infanzia.

⁴⁾ Cfr. A. Käser, *Préjugés et discriminations dans les manuels scolaires: les personnes âgées*, Regards, Neuchâtel 1987, pp. 19-21. Studio svolto dalla ricercatrice presso l'IRDP (Institut romand de recherches et de documentation pédagogiques).